



# La parola agli allievi del Master

## ANDREA MEGA

**L**ucido, chiaro e allo stesso tempo appassionato è così che appare Andrea Mega medico gastroenterologo impegnato presso l'Azienda Ospedaliera di Bolzano, corsista nell'anno accademico 2014-2015 del Master in Master Medicina dei Trapianti ed Epatologia Avanzata organizzato presso l'Università Milano Bicocca distaccamento di Monza. Mega ci accompagna nel racconto della sua vita professionale e tra le pieghe della sua esperienza al Master facendo di parole quali collaborazione, formazione, curiosità gli elementi chiave della sua descrizione.



### Qual è la sua occupazione oggi?

Sono epatologo nel Reparto di Gastroenterologia dell'Ospedale di Bolzano e in particolare mi occupo dei pazienti pre e post trapianto, questo perché il nostro ospedale non ha un Centro Trapianti, e a me spetta anche il ruolo di tenere contatti e collegamenti con i diversi Centri. È un'attività intensa perché la nostra realtà ospedaliera soddisfa le esigenze di tutti i pazienti dell'Alto Adige.

### Perché ha deciso di prendere questo indirizzo nella sua vita professionale?

La mia scelta era quella di essere vicino al mondo dei trapianti d'organo e alla sua declinazione in gastroenterologia. A Padova, dove mi sono formato, questo era possibile perché c'è un grande Centro Trapianti e lì potevo vivere direttamente una realtà sempre aggiornata e in continua evoluzione. Ho capito che era un settore capace di vivere di ricerca e che avrebbe continuamente aperto strade verso il futuro. Mi ha conquistato l'aspetto corale del lavoro che porta il paziente al trapianto, la necessità di coordinamento di ogni

Nato a Bressanone (BZ) il 19/07/1969

#### PERCORSO DI STUDI

1988 Diploma di maturità scientifica Liceo Dante Alighieri di Bressanone (BZ) Trascorsi universitari

1996 Laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Padova

Dal 1994 frequenza come allievo interno presso la Divisione di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva (Dir: Prof. R. Naccarato) dell'Università degli Studi di Padova

1996-1997 tirocinio post-lauream presso il reparto di Gastroenterologia dell'O.C. di Padova (Dir: Prof. R. Naccarato) e presso la Divisione di Gastroenterologia dell'Ospedale Regionale di Bolzano (Prim: Prof. G. Dobrilla).

1997 Abilitazione all'esercizio della professione medica conseguito presso l'Università degli studi di Padova Diplomi e specializzazioni

Nel 2001 Specializzazione in Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva presso l'Università degli studi di Padova (Dir: Prof. R. Naccarato)

Nell'anno accademico 2002/2003 Master universitario di II livello in Epatologia conseguito presso l'Università degli Studi di Padova (Direttore Prof. L. Okolicsanyi).

Nel 2009 Diploma Nazionale di Ecografia clinica (SIUMB).

Nell'anno accademico 2014/2015 Master universitario di II livello in Medicina dei Trapianti ed Epatologia avanzata presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca (Direttore Prof. M. Strazzabosco) Esperienza lavorativa

Dal 08.01.02 al 01.02.04 Dirigente medico di I livello presso la 1<sup>a</sup> Divisione Medica dell'Ospedale Regionale di Bolzano (Prim: Dr. M. Marchesi)

Dal 02.02.04 Dirigente medico presso la Divisione di Gastroenterologia dell'Ospedale Regionale di Bolzano (Prim: Dr. F. Chilovi)

Dal 01.2004 collabora nella gestione dell'ambulatorio di Epatologia e dei Trapianti di fegato della divisione di Gastroenterologia dell'ospedale di Bolzano.

#### ESPERIENZE IN ALTRI CENTRI E ALL'ESTERO

Nel 2001, 2005, 2006, 2007, 2010, 2011, 2012, 2013 Medico frequentatore presso il Centro Trapianti di fegato dell'Università di Innsbruck (Dir. Prof. W. Vogel) per la durata di 1-4 settimane.

Nel 2015 frequenza di 1 mese del Centro Trapianti di Fegato di Bergamo (Prof. S. Fagioli)

Autore di numerose pubblicazioni e ricerche del settore.

Curriculum Vitae

specialista coinvolto pre, durante e post trapianto: una vera orchestra dove il risultato migliore è frutto di coordinamento e armonia.

Straordinaria è inoltre l'esperienza umana in rapporto ai pazienti che si avvicinano al trapianto e poi quella vissuta a fianco di chi deve arrivare al pieno recupero nelle fasi successive l'operazione. Accompagnare un paziente alla rinascita comporta una grande realizzazione, è diverso rispetto alla frustrazione con la quale ci si deve quotidianamente confrontare ad esempio in un contesto oncologico.

### **Quali i momenti importanti del suo percorso lavorativo?**

Non sceglierei dei momenti specifici, bensì delle tappe simboliche.

In primo luogo è stato decisivo chi ha saputo darmi le giuste motivazioni: conoscere docenti e colleghi di alto livello

---

*Mi sono stati offerti docenti di altissimo livello ad ogni lezione che hanno dato informazioni chiare, dettagliate e allo stesso tempo sintetiche, spendibili nella vita lavorativa e straordinariamente formative per lo spessore di un medico.*

---

mi ha spinto ad andare avanti, poi riuscire a combinare le conoscenze acquisite con le capacità tecniche e riuscire ad applicarle nel contesto lavorativo quotidiano. Tutto questo è stato frutto di motivazione continua, una sorta di onda che mi ha spinto negli anni e che, ripeto, mi ha fatto capire quanto fosse necessario un aggiornamento che poi ho cercato, e trovato, con il Master.

### **Quali i momenti più intensi sul piano umano?**

Ricordo con chiarezza ed emozione il primo paziente curato da medico e non più da studente. Mi tornano alla mente momenti sia degli anni padovani, sia del tempo trascorso in Alto Adige, ma tra le storie che più ho nel cuore c'è quella di un uomo seguito a Bolzano una decina di anni fa. Era stato per molti anni un bevitore, aveva smesso di consumare alcol, ma ormai era affetto da cirrosi epatica. In quel momento stori-

co un paziente di quel tipo non era candidabile al trapianto, si è spento a soli 65 anni. In questi anni la medicina è cambiata, sono migliorate le tecniche e anche le linee guida sono mutate forse, oggi, lo avremmo potuto salvare. Di Padova torna a galla la sensazione di essere stato in un ambiente straordinario: mi trovavo coinvolto in tanti casi di successo. Lì ho avuto tante esperienze importanti che mi hanno fatto capire quali straordinarie possibilità avesse questo settore della medicina, ma anche di quanto complicato fosse il sistema organizzativo, tecnico, umano che sta alle spalle di ciascun trapianto.

### **Cosa la affascina della sua professione?**

La possibilità del miglioramento che vi è insita, la porta sempre aperta verso il futuro, la curiosità e la ricerca come elementi identificativi del nostro operare.

### **Cosa la spaventa?**

Nella fase pre trapianto il lato umano perché in quei momenti il medico si fa portatore di una proposta di cura, deve dare un senso di garanzia perché il paziente si affidi al percorso suggerito, ma sa anche che non dipende da lui se l'organo arriverà per risolvere i problemi del suo assistito. In questi delicati momenti si teme lo scorrere del tempo, di non avere margine sufficiente perché si giunga all'intervento.

Post trapianto invece le preoccupazioni si concentrano sul piano tecnico e conoscitivo: si ha già la fiducia dei pazienti e ci si concentra sugli aspetti legati alla terapia, alle possibilità di rigetto e agli aspetti prettamente sanitari.

### **Perché ha deciso di frequentare il master?**

Una decina di anni fa avevo frequentato un master a Padova dove mi ero formato e specializzato, ma sentivo il bisogno di un aggiornamento tecnico e scientifico per interpretare al meglio le molteplici richieste della vita clinica quotidiana entro la quale sono impegnato. Conoscevo già, per via di colle-

ghi, il master di Milano e ho deciso di iscrivermi nell'anno accademico 2014-2015.

### **Quali i riscontri sul piano formativo?**

È stata un'esperienza impegnativa sul piano fisico e logistico con intere giornate passate in aula e lezioni per me molto lontane da casa, ma è stata eccezionale sul piano tecnico e pratico. Mi sono stati offerti docenti di altissimo livello ad ogni lezione che hanno dato informazioni chiare, dettagliate e allo stesso tempo sintetiche, spendibili nella vita lavorativa e straordinariamente formative per lo spessore di un medico. Sono riusciti a trasmettere grazie alla loro passione competenza e aggiornamento, si è creato uno straordinario clima di squadra... quasi da aula di liceo.

### **Come era formata la "classe"?**

Il nostro corso era composto da 9 corsisti: due di estrazione chirurgica, un anestesista e sei gastroenterologi. Eravamo abbastanza disomogenei per età, ma la diversità ha fatto la forza e in continuazione ci scambiavamo informazioni, spunti, conoscenze: esattamente quello che si cerca ad un certo punto della propria carriera quando si sente che per continuare bisogna rilanciare e migliorare.

### **La rete continua ad esistere?**

Sì mi sono rimasti legami umani, ma anche molti contatti professionali. Da Bolzano lavoro spesso in collaborazione con l'Istituto Tumori di Milano, con gli Ospedali di Monza e Bergamo, con Trento. Con i colleghi conosciuti ci scambiamo dati, informazioni, lavoriamo insieme su pazienti che possono avere bisogno di assistenza in strutture diverse.

### **Cosa ricorda del corpo docente?**

Per tutti la grande professionalità e la passione. Per il Prof. Strazzabosco lo straordinario carisma: è nato per insegnare, è coinvolgente, sa creare un gruppo basato sulla stima. Tra gli altri ricordo in modo straordinario il

Prof. Belli che ha saputo fare gruppo: attorno e insieme a lui spesso si pranzava insieme e quelle pause si trasformavano in un laboratorio di idee e aggiornamenti, una vera gioia".

### **Quali possibilità le ha aperto il Master?**

Al termine del percorso formativo era prevista la discussione di una tesi basata sulla raccolta di dati ricavati dai pazienti seguiti. La stesura della tesi ha previsto diversi aggiornamenti e discussioni sia con il Prof. Strazzabosco che con i colleghi corsisti. Tutto questo ha poi portato alla stesura di un articolo a pubblicazione scientifica e alla possibilità di partecipare a convegni. Ho avuto quindi un riscontro scientifico per me molto importante, mi ha incentivato nella voglia di studiare e "ripartire". Vorrei sottolineare come per chi svolge attività medica sia importante spezzare le catene

---

*...è necessario creare e crearsi occasioni per vincere la consuetudine, bisogna trovare la forza di mettersi in gioco, confrontarsi, formarsi e questo messaggio va passato sia ai colleghi più giovani che a quelli più anziani.*

---

della routine che può portare all'oblio. So bene che la "macchina" ospedaliera spesso non ci lascia margini ed è un meccanismo sempre più complesso, ma è necessario creare e crearsi occasioni per vincere la consuetudine, bisogna trovare la forza di mettersi in gioco, confrontarsi, formarsi e questo messaggio va passato sia ai colleghi più giovani che a quelli più anziani. La medicina ha ormai una dimensione internazionale, in particolare quella dei trapianti, non bisogna mai perdere di vista lo scambio culturale. Io sono stato fortunato perché quando ho dichiarato la mia intenzione nel frequentare il Master l'azienda ospedaliera di Bolzano ha compreso la mia richiesta e ha contribuito alla mia iscrizione considerando la mia esperienza un valore aggiunto. Spesso i giovani sono bloccati dai meccanismi organizzativi degli ospedali e dei reparti, ma direttori e primari devono capire che nulla può essere quotidiano ed autoreferenziale. (C.E.)